



Associazione professionale
Proteo Fare Sapere

MEMORIE AUDIZIONE INDICAZIONI NAZIONALI 2025

Nel ringraziare per l'invito PROTEO FARE SAPERE in premessa non può non sottolineare come le audizioni sulle Nuove Indicazioni 2025, così come strutturate, non possano soddisfare il pur annunciato dibattito pubblico per la fretteosità della convocazione, per l'esiguità dello spazio a disposizione degli auditi e soprattutto per l'esclusione dal dibattito delle scuole che non ci risulta siano state presenti in nessuna delle fasi né di elaborazione né di riflessione nonostante si riferisca di una serie di "incontri diretti con insegnanti e professionisti dei contesti scolastici di ogni ordine e grado" di cui però non c'è nessuna evidenza. Riteniamo che questo documento che inciderà, per sua natura, in modo determinante sulla costruzione dei curricula delle scuole, abbia una struttura sostanzialmente chiusa, dal carattere assertivo e in molti passaggi ideologico. Pertanto, al di là di eventuali emendamenti riteniamo debba essere respinto nella sua impostazione di base contraria all'attuale carattere democratico, aperto, critico e antidogmatico della scuola così come emerge chiaramente dal mandato costituzionale e dalle Indicazioni Nazionali del 2012 e Nuovi scenari del 2018.

Siamo convinti infatti che nel complesso le Indicazioni 2025 siano caratterizzate da molti tratti dogmatici che esplicitano peraltro valori di riferimento del tutto anacronistici annunciando fin dalla premessa una visione politico-ideologica che non dovrebbe essere alla base di una riflessione e di una proposta educativo-didattica. Le Indicazioni 2025, contrariamente al valore semantico di riferimento e al mandato delle stesse, intervengono in verità in modo prescrittivo su ambiti che sono prerogativa della libertà di insegnamento indicando non solo specifici contenuti disciplinari ma addirittura metodi di insegnamento e metodologie didattiche tanto da farle assomigliare molto più precisamente a "programmi" surrettiziamente reintrodotti. Inoltre, tale impostazione invade decisamente lo spazio riservato all'autonomia scolastica che a norma di rango costituzionale è di natura didattica, di ricerca e di sperimentazione. Nel quadro delineato appare evidente che la funzione delle Indicazioni non rappresenti più una cornice che dia unitarietà al sistema e coerenza al curriculum d'istituto attraverso la rilevazione dei bisogni di contesto ma siano di fatto una pesante ingerenza e un tentativo di operare una pedagogia determinista che veicoli messaggi identitari, etnocentrici dai tratti autoritari anche in relazione alla definizione del concetto di libertà, del principio di autorità, del senso del limite e sviluppo dell'etica come mera acquisizione di regole. Queste ultime peraltro sembrano uno spesso filo conduttore che lega le premesse concettuali, i contenuti delle discipline e metodi di insegnamento delle stesse.





Associazione professionale
Proteo Fare Sapere

Ci sembra viepiù che le Indicazioni 2025 non siano state affatto elaborate, così come descritto nella parte dedicata al metodo di lavoro, sulla base degli “indirizzi scientifici condivisi a livello internazionale”, perché gli stessi vanno evidentemente in una direzione diametralmente opposta.

Al paradigma della complessità si contrappone una visione etnocentrica fondata sui valori dell’Occidente quale custode della cultura e memoria storica a fronte del carattere evidentemente multiculturali in cui la società, e quindi le scuole, sono chiamate ad operare. Ci inquieta non solo la centralità dell’Occidente ma una visione che tende di fatto al monoculturalismo e al monostoricismo quando non apertamente ad una certa superiorità italiana. La stessa citazione dello storico Marc Bloch del tutto decontestualizzata e piegata alla visione occidentocentrica restituisce il campo ad operazioni di semplificazione estrema. Semplificazione e irritazione per il pensiero critico pervade, a nostro giudizio, tutto il testo e nella parte dedicata alla storia questa accentuazione si fa clamorosa quando si incoraggia addirittura ad un insegnamento narrativo della stessa e alla non consultazione delle fonti e documenti storici perché ritenuti inutili. Le Indicazioni 2025 enfatizzano infatti figure eroiche che siano funzionali a un racconto patriottico cancellando le analisi critiche dei processi storici. Riaffiorano, dunque, personaggi storici ed episodi tratti dalla narrativa post risorgimentale come “la piccola vedetta lombarda” che definiscono la storia come collezione di narrazioni finalizzate a far crescere il buon cittadino italiano.

Così come per la riflessione linguistica si opera una eccessiva attenzione all’ ortografia e alla grammatica con richiami a fondamenti epistemologici non sempre coerenti. Molto spazio alla calligrafia, al corsivo e poesie a memoria nonché maggiore importanza al riassunto. Anche i suggerimenti per la lettura sono decisamente orientati al passato.

Tale visione evidentemente condiziona tutto il passaggio dedicato all’inclusione e all’intercultura con una battuta d’arresto della elaborazione in tal senso dovuta all’emanazione delle Indicazioni nazionali 2018 e i nuovi scenari volti ad affrontare il tema della cittadinanza, del superamento degli stereotipi e della sostenibilità ambientale, temi solo accennati nelle Indicazioni nazionali 2025.

Sulla complessa relazione insegnamento/apprendimento riteniamo che sia stata operata una ulteriore e a tratti brutale semplificazione dei processi. Viene tratteggiata una autorevolezza del docente quale *magister con la M maiuscola* imposta come per definizione senza un reale riscontro e senza ancoraggi alla pedagogia contemporanea. Sul versante pedagogico, infatti, emerge una visione non solo determinista ma di fatto antiegalitaria laddove il documento si sofferma in più punti sulla definizione della personalizzazione degli apprendimenti che si basa sostanzialmente sulla coltivazione dei talenti individuali quali *potenziali cognitivi* di ogni alunno. Se il compito della scuola che si ricava dalla lettura delle Indicazioni 2025 è quello di far emergere i talenti degli allievi risulta evidente la funzione di cristallizzazione delle disuguaglianze che invece le istituzioni scolastiche, per mandato costituzionale, hanno l’obbligo di rimuovere. Una differenziazione che trova la sua connotazione anche nella reintroduzione e non obbligatorietà del latino nella scuola secondaria di primo





Associazione professionale
Proteo Fare Sapere

grado. E sinceramente ci sembra riduttivo e fuori dal tempo il più volte sottolineato richiamo *all'educazione del cuore che crea sentimento* quale strumento di una certa coesione sociale. Le Indicazioni 2025 sembrano rimuovere i condizionamenti sociali e culturali dei contesti specifici. L'apprendimento come fatto sociale e collaborativo non è presente nell'orizzonte culturale e pedagogico delle Indicazioni 2025 così come scompare la dimensione collegiale della comunità di pratiche e la riflessione sulla professionalità docente.

Per tutte le motivazioni su esposte riteniamo che le Indicazioni 2025 vadano profondamente rivedute nella loro impalcatura concettuale e poi sottoposte ad una verifica reale alle scuole che non si traduca nella compilazione acritica del questionario ricevuto dalle istituzioni scolastiche che per come confezionato non lascia spazio a nessun confronto.

Roma, 24 marzo 2025

